

Gli affreschi del Chiostro Grande

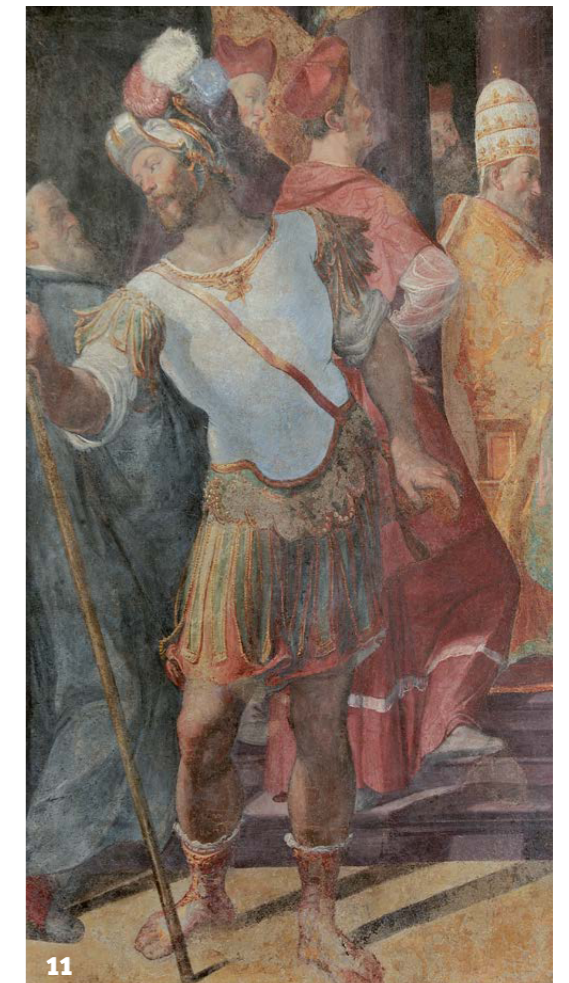
L'iniziativa di decorare il Chiostro Grande si deve a Cosimo I de' Medici, che dal 1565 aveva assunto il patronato di Santa Maria Novella. All'impresa concorsero molte famiglie fiorentine legate al convento e singoli membri della comunità domenicana. Una parte delle lunette fu commissionata da esponenti della colonia spagnola giunta a Firenze al seguito della duchessa Eleonora di Toledo, che già da tempo si riuniva nella Sala del Capitolo di Santa Maria Novella, in seguito nota come Cappellone degli Spagnoli.

Per l'esecuzione di questo vasto ciclo vennero reclutati oltre quindici pittori dell'Accademia fiorentina noti per aver collaborato in analoghe imprese collettive, fra i quali Alessandro Allori, Santi di Tito, Bernardino Poccetti, Giovanni Maria Butteri, Cosimo Gamberucci, Ludovico Cardi detto il Cigoli e Alessandro Fei detto del Barbieri. Gli affreschi vennero dipinti in massima parte fra il 1570 e il 1590, a eccezione di pochissime scene terminate fra il Sei e il Settecento.

Il ciclo, che si dispiega su ben cinquantadue lunette, è considerato uno degli esempi più rappresentativi della pittura della Controriforma per l'ampiezza, il programma iconografico e la chiarezza didascalica delle storie. E' incentrato sulla *Vita di san Domenico*, cui sono dedicati due lati del chiostro, e di *altri santi domenicani*, che si susseguono sui restanti lati; sopra ogni scena un'iscrizione enuncia il contenuto dell'episodio rappresentato. Sulle lunette delle quattro campate angolari del chiostro sono raffigurate scene della *Vita di Cristo*, che introducono e chiudono la sequenza narrativa di ciascun lato; altri *episodi cristologici* sono inclusi nella decorazione a grottesche delle corrispondenti volte, le uniche del chiostro ad essere affrescate. Tutte le storie sono intervallate da *Ritratti di illustri esponenti dell'Ordine domenicano* legati al convento di Santa Maria Novella.



CHIOSTRO GRANDE, LATO SUD



La narrazione ha inizio dalla campata presso l'angolo SUD-OVEST, dove è rappresentata la *Natività di Cristo* (1), e si sviluppa in senso orario lungo i LATI OVEST, NORD, EST e SUD.

LATO OVEST

Lungo questo lato, che si apre significativamente con la *Predicazione di Cristo e missione degli apostoli* (2), sono raffigurate le *Storie di san Domenico di Guzmán*, fondatore dell'Ordine dei Predicatori (c. 1170-1221), a partire dalla sua nascita (3). Nei primi episodi vengono evidenziate la carità del santo (4), la sua lotta contro l'eresia (5-7) la sua capacità di operare miracoli (8). Le scene centrali vertono sulla legittimazione del suo operato da parte della Chiesa, dall'episodio in cui il pontefice ha la visione della chiesa del Laterano sostenuta da Domenico (9), a cui segue l'incontro con san Francesco, fondatore dell'Ordine dei Minori (10), fino alla conferma dell'Ordine domenicano da parte di papa Onorio III (11); la missione dell'Ordine, cioè l'apostolato pellegrinante, è simboleggiata dalla consegna a Domenico del libro e del bastone da pellegrino da parte degli apostoli Pietro e Paolo (12). Le ultime scene sono prevalentemente dedicate ai miracoli di resurrezione compiuti dal santo (13-15) e ad altri eventi prodigiosi (16-18). Il lato si chiude con l'episodio cristologico della *Lavanda dei piedi* (19).

LATO NORD

Lungo questo lato, che si apre con la scena di *Cristo condotto al cospetto di Pilato* che sormonta un portale ai lati del quale sono raffigurate le sante *Maria Maddalena e Marta* (20), proseguono fino alla conclusione le *Storie di san Domenico*. Le scene vertono su episodi miracolosi accaduti in seno alla comunità del santo (21-22), sulla penitenza come uno dei suoi modi di pregare (23) e sulla sua lotta contro il demonio (24-25). Segue l'episodio della donazione della chiesa di Santa Maria Novella nel 1221 al beato Giovanni da Salerno, che era giunto con dodici confratelli inviati da Domenico per ristabilire l'ortodossia a Firenze, ove dilagava l'eresia catara (26). Le ultime scene raffigurano l'agonia (27), la morte (28), l'ascesa al cielo (29) e le esequie di Domenico (30). Fra gli astanti della scena con la *Morte di san Domenico* (28) è incluso, sotto al Crocifisso all'estrema destra, il ritratto di profilo del frate domenicano Girolamo Savonarola, che era stato condannato al rogo nel 1498 con l'accusa di eresia. Il lato si conclude con il *Trasporto del corpo di Cristo* (31), l'unica lunetta in cui risulta attivo Alessandro Allori, che secondo le fonti vi dipinse il corpo di Gesù e i volti di Maria e Giovanni, affiancandosi a Giovan Maria Butteri.

LATO EST

Su questo lato, che si apre con la scena della *Discesa di Cristo al limbo* (32), si susseguono le *Storie di alcuni santi domenicani*, a partire da quelle di *san Pietro Martire* (c. 1205-1252) (33-35), che nel 1244 fu a Firenze per predicare la lotta contro gli eretici, culminata nella battaglia raffigurata in uno degli affreschi, ambientata in uno scorcio urbano fiorentino (34). Seguono storie della vita di *san Tommaso d'Aquino* (c. 1225-1274) (36-39), filosofo e teologo, massimo esponente della Scolastica, qui ricordato come autore dell'*Uffizio del Corpus Domini* (38), solennità liturgica la cui celebrazione in ambito fiorentino fu recepita e promossa proprio dai frati di Santa Maria Novella. Al centro si apre un portale il cui architrave reca scolpita l'*Adorazione dei Magi* risalente alla metà del Trecento: era l'ingresso alla Cappella dei Magi, fondata dalla famiglia Ubriachi e poi adibita alla funzione di Secondo Capitolo. Infine sono illustrati episodi della vita di *san Vincenzo Ferrer* (1350-1419), predicatore apocalittico e taumaturgo (40-42). Il lato si chiude con *Cristo che appare alla Maddalena in veste di Ortolano* (43).

LATO SUD

Su questo lato, che si apre con un portale affiancato dai ritratti di *Ferdinando I e Francesco I de' Medici nelle vesti dei profeti David e Isaia*, si concludono le storie di *san Vincenzo Ferrer* (45), a cui seguono quelle di altri santi domenicani. A *sant'Antonino Pierozzi* (1389-1459) vengono dedicate ben cinque scene che ripercorrono alcuni momenti salienti della sua attività a partire dall'entrata in Firenze in veste di arcivescovo (46-50). Segue la scena in cui *santa Caterina da Siena* (1347-1380) *converte con la preghiera due condannati al patibolo* (51): episodio emblematico del ruolo dei santi come intercessori. Più avanti si apre la porta dell'antica farmacia conventuale, odierna *Officina Profumo-Farmaceutica*, provvista di un'elegante scala a valve di conchiglia di Matteo Nigetti (c. 1630) e affiancata da due lapidi che ricordano l'attività farmaceutica dei frati e alcuni privilegi concessi dal granduca. L'ultima lunetta del ciclo, raffigurante *Rosa da Lima* (1586-1617) *che trasporta la croce* (52), fu commissionata proprio dall'Officina Farmaceutica in onore della santa peruviana, canonizzata nel 1671 e scelta da quell'istituzione come nuova patrona. Il lato si chiude con la *Natività di Cristo* (1), prima scena della sequenza narrativa del ciclo di affreschi.

